

LA VIA MIGLIORE DI TUTTE

Esercizi Spirituali 2023 – 5° giorno

In ascolto della Parola (1 Cor 13,1-13)

¹ Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. ²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. ³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. ¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Lectio

□ Il contesto

- Concludendo il cap. 12 Paolo dopo aver elencato i carismi presenti nella comunità suggerisce di cercare quelli più grandi, che non necessariamente sono i più appariscenti.
- Da ultimo Paolo si propone di insegnare una via migliore, la più grande di tutte, per conseguire la perfezione. Non sono quindi i carismi, ma l'amore ciò che consente di arrivare alla meta.

□ L'amore in antitesi con altre azioni (vv.1-3)

- Le lingue degli uomini e degli angeli sono da riferire alla glossolalia. In pratica significa parlare tutte le lingue esistenti, celesti incluse. Gli strumenti musicali citati producono un suono quando vengono percossi, suono che assomiglia non a una musica, ma a un frastuono, a un chiasso inintelligibile, così come non sono comprensibili le parole di chi parla in lingue. Quindi Paolo vuole affermare che una chiesa che parla in lingue, ma non pratica l'amore, è un fenomeno privo di senso, vicino al paganesimo.
- La profezia è una delle più sublimi attività cristiane, che consiste in ciò che segue, cioè conoscere tutti i misteri e avere tutta la conoscenza: si tratta delle verità rivelate nel Vangelo e che il profeta riesce a capire più in profondità e a comunicarle e spiegarle agli altri. Eppure, anche in questo caso, se il profeta non ama, il suo cristianesimo si riduce a niente.
- La fede in grado di spostare le montagne non è tanto l'atteggiamento fondamentale del credente in base al quale si viene giustificati, ma la fede che opera miracoli, che rende possibile ciò che sembra impossibile. Quindi anche l'operare miracoli non è paragonabile all'amore.
- Si parla poi dell'elargizione di tutte le proprie sostanze per darle in elemosina, per nutrire gli altri: è quindi un gesto di profonda compassione per soccorrere il prossimo nelle proprie necessità. Paolo non nega che questo atto possa essere mosso dall'amore, ma afferma la possibilità che atti caritatevoli procedano da motivazioni meno nobili, ad esempio per essere approvati dagli altri o per conseguire meriti di fronte a Dio.
- Infine si arriva al sacrificio volontario della propria vita, e qui si esplicita che tale gesto viene fatto per averne vanto. Questa parola può non avere però accezione negativa, cioè può essere un vanto "nel Signore", che dà gloria a Dio, perché ci si immola nel suo nome. Tra l'altro ha fondamento una variante del testo greco che significherebbe "per essere bruciato". Si allude quindi a sacrificare la propria vita, o con un atto compiuto da altri (il martirio) o dandosi letteralmente fuoco per testimoniare la propria fede in situazioni estreme. In ogni caso anche questo non serve ai fini della salvezza, se non ha l'amore come integrazione indispensabile: la vita sarebbe offerta, senza ottenere il bene sperato della salvezza.

□ **La descrizione dell'amore (vv.4-7)**

- L'amore è innanzitutto magnanimo e benevolo. Sono gli stessi atteggiamenti che caratterizzano il rapporto di Dio con i peccatori. Si tratta di non perdere la pazienza né la misura, qualunque cosa si debba sopportare dagli altri (magnanimità) e addirittura di fare del bene a chi ci fa un torto (benevolenza).
- C'è poi una serie di negazioni. L'amore rifiuta l'invidia, cioè il provare fastidio per il bene del prossimo; non ammette il vantarsi e il gonfiarsi di orgoglio per i propri pregi o meriti; non è compatibile con l'agire scompostamente, senza delicatezza verso il prossimo. Le successive negazioni propongono in positivo un agire disinteressato, il coltivare rapporti sereni senza farsi prendere dall'ira, il rispondere al male con il bene, non tenendo conto dei torti subiti. Infine l'amore non gode dell'ingiustizia: questa espressione potrebbe significare un

aderire esplicitamente al male, e qui sarebbe chiaro che si va contro la carità, oppure anche semplicemente andare a cercare e far rilevare ciò che è ingiusto, con un atteggiamento di censura e di giudizio. Anche questo verrebbe condannato, perché chi ama non cerca di distinguersi con senso di superiorità condannando il male, ma si rallegra per la verità, cioè per tutto ciò che è bene e che è giusto.

- In conclusione ci sono quattro verbi che sintetizzano tutto. L'amore innanzitutto scusa tutto, quindi saremmo nell'ambito della pazienza e del perdono; il termine greco però può avere anche il significato di ricoprire o sostenere: in questo caso Paolo ci suggerirebbe che l'amore copre con il suo manto di bontà tutto il male che si riceve, o addirittura che la bontà sostiene il mondo e gli impedisce di precipitare nell'abisso del male e della tristezza.
- L'amore poi tutto crede e tutto spera, cioè non perde mai la fiducia e non smette mai di sperare: pensa che il prossimo possa sempre cambiare e che ci sia una via d'uscita anche alle situazioni più disperate. Infine tutto sopporta: nessuna avversità, nessun rifiuto fa desistere l'amore da essere tale, nessun fallimento o ingratitudine convince chi ama a non amare più.

□ Solo l'amore rimane (vv.8-13)

- L'ultima parte del capitolo 13 è aperta e chiusa da due frasi simili, che affermano l'indefettibilità dell'amore: l'amore sopravvive ai carismi che scompariranno, ed è anche superiore alla fede e alla speranza. Solo l'amore rimarrà, non avrà mai fine, quando saremo al cospetto di Dio, nella beatitudine eterna.
- L'immagine centrale del bambino (v.11) unisce le due antitesi. Quando si conosce la totalità, che è l'amore, rispetto a ciò che è parziale, le altre cose, pur vere e pregevoli in se stesse, possono essere abbandonate, come avviene per i modi di fare e i comportamenti dell'infanzia. Certamente ora Paolo non si sente arrivato a questa "maturità" propria dell'età adulta: ciò avverrà solo nella vita eterna, dove si potrà fare a meno sia delle profezie che della conoscenza.
- Nella prima antitesi (vv.9-10) i carismi vengono descritti come qualcosa di parziale rispetto al definitivo, come qualcosa di storico e di caduco rispetto all'escatologico, a ciò che rimane per sempre. Queste parole suonano per i Corinzi come un rimprovero, perché i carismi da loro agognati sono solo doni provvisori destinati a sparire: le profezie, la glossolalia e la conoscenza saranno distrutte, appartenendo a un ordine imperfetto.
- Nella seconda antitesi (v.12) si parla ancora dei doni della conoscenza e della profezia. La profezia dà sì una visione di Dio e della verità ma ancora in maniera confusa, come in uno specchio: nel tempo finale invece la realtà di Dio e del mondo sarà accessibile senza alcuna mediazione. Anche la conoscenza adesso è imperfetta, ma allora coinciderà con quella di Dio. In futuro l'uomo avrà una conoscenza perfetta, paragonabile a quella che Dio stesso ha dell'uomo.

- Nel tempo futuro rimangono solo tre cose: quando lingue, profezie, miracoli e altri doni carismatici saranno stati aboliti, continueranno a restare le tre virtù della fede, della speranza e della carità. La fede, il grato riconoscimento di Dio che fa grazia, esisterà sempre finché Dio continua ad essere misericordioso. La speranza è diretta a ciò che ancora non si vede, e allora ci si può chiedere come mai persista nel secolo futuro, quando vediamo faccia a faccia: il fatto è che la speranza è una fiducia che resta in paziente attesa del dono di Dio e che, anche quando questo dono è stato da Lui concesso, resta nella serena confidenza che ciò che Dio ha dato lo conserverà. L'amore è una manifestazione di Dio stesso, e quindi persiste anche nel secolo avvenire, perché è la natura e l'essenza di Dio. È la più grande virtù di tutte, perché è una proprietà di Dio stesso: Dio da parte sua non confida in qualcun altro, né spera in qualcosa che accadrà; ma se non amasse, non sarebbe Dio. In questo senso soprattutto l'amore è il più grande dei doni, perché è un'attività, anzi l'attività fondamentale di Dio.

Meditatio

□ Se non avessi la carità...

- Qualsiasi azione o atteggiamento buono non serve, se non è mosso dall'amore.
 - ➔ *Metto l'amore in tutte le cose che faccio? Quali gesti buoni compio, quali parole buone pronuncio, ma senza essere mosso o senza esprimere amore?*

□ La concretezza dell'amore

- L'amore non è solo un sentimento, ma si esprime in situazioni concrete, nelle quali diventa pazienza, perdono, umiltà, disinteresse, gioia, fiducia, sopportazione.
 - ➔ *Che cosa nelle mie relazioni non si concilia con la scelta fondamentale di amare? Perdo la pazienza, coltivo rancori, provo invidia, agisco per un secondo fine, sono orgoglioso e giudico il prossimo?*
 - ➔ *Posso dire di essere una persona buona, oppure faccio ancora fatica a scusare e sopportare il prossimo, ad avere fiducia e speranza in un cambiamento delle persone?*

□ L'amore è la cosa più importante

- Nella Chiesa c'è bisogno di tanti servizi e carismi, ma tutti sono destinati a finire, mentre l'amore resterà per sempre. La fede e la speranza rimarranno anche nell'eternità, ma solo l'amore ci fa davvero assomigliare a Dio e partecipare della sua stessa essenza.
 - ➔ *Quanta importanza do a determinati servizi in parrocchia o a determinate capacità che sono vincenti nel mondo, sentendomi orgoglioso se li possiedo o inadeguato se ne sono privo?*
 - ➔ *Ringrazio il Signore se ho la capacità di amare e chiedo perdono se mi sono vantato di altre qualità che sono solo secondarie o se mi sono lamentato per non possederle...*

Oratio (dal salmo 15)

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,

non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola.

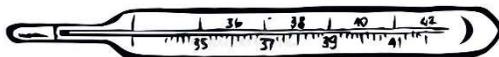
Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Gloria al Padre...

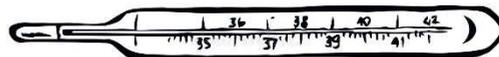
Actio

Quanto amore metto negli ambiti in cui vivo? Segno la temperatura sul termometro

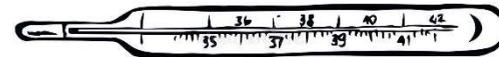
MARITO/MOGLIE



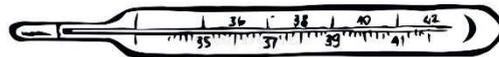
FIGLI/NIPOTI



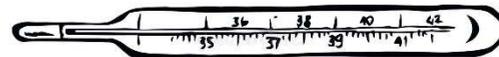
LAVORO



PARROCCHIA



AMICIZIE



In quale ambito / con quali persone voglio mettere più amore?

.....